

## RASSEGNA STAMPA

è cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

6 LUG 2018

INTESA TRIA-SAVONA AL COMITATO AFFARI UE

## «Investimenti Pa per salvare l'euro»

Di Maio chiede di svincolare le riforme su reddito e fisco dal saldo strutturale

Gianni Trovati

ROMA

Una *golden rule* per liberare gli investimenti pubblici, ma anche spazi fiscali per avanzare verso Flat Tax e reddito di cittadinanza.

Il doppio piano del confronto con Bruxelles (le prossime riunioni di Eurogruppo ed Ecofin sono in calendario per giovedì 12 e venerdì 13, ma il tema entrerà nel vivo in autunno) è stato precisato ieri dalla prima riunione del Comitato interministeriale per gli Affari europei, presieduto dal ministro Paolo Savona e "animato" da larga parte del governo a cominciare dai due vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini e dal ministro dell'Economia Giovanni Tria. Tria che, in un'intervista a Bloomberg, ha spiegato di voler far camminare «di pari passo reddito di cittadinanza e riforma fiscale», perché «una maggiore crescita economica deve venire dalla graduale attuazione del programma di governo». Dal canto suo Di Maio, nella riunione del comitato, ha sostenuto esplicitamente che la Ue dovrebbe «svincolare» riforme fiscali e sostegno ai redditi dai calcoli sul saldo strutturale. Obiettivo complicato ma solo in apparenza eterodosso rispetto all'ottica di Tria, che riferendosi in Parlamento ai pilastri del contratto di governo li ha definiti in più passaggi «riforme strutturali», con un lessico analogo a quello che le regole Ue legano alla concessione di spazi di flessibilità. Ma andiamo con ordine.

La prima riunione del comitato dopo il cambio di governo ha promosso a pieni voti la "linea Savona" che predica «una stretta connessione tra l'architettura istituzionale e le politiche di stabilità e di crescita».

L'obiettivo, spiega il comunicato finale, è niente meno che «la sopravvivenza dell'euro», quanto meno «sul piano del consenso politico» che poggia sulla «crescita del benessere economico e sociale dei paesi membri». E il primo motore da riattivare per centrare l'obiettivo sono gli investimenti pubblici, tema su cui l'accordo fra Savona e Tria è totale. Alla spesa (produttiva) in conto capitale, sottolinea il comitato, tocca il duplice compito di vivacizzare la crescita oggi anemica, e di «avviare la rimozione dei dualismi di produttività». Fin qui le linee guida di politica economica, che ora vanno «contrattate» con la commissione Ue per essere tradotte in numeri. E non è semplice.

I tendenziali di finanza pubblica scritti nel Def prevedono per l'anno prossimo una correzione strutturale da 6 decimali di Pil (10 miliardi). Tria ha già spiegato che l'obiettivo italiano è «non peggiorare» il saldo strutturale, il che implicherebbe una "flessibilità" appunto intorno ai 10 miliardi. Tra gli obiettivi «ambiziosi» del ministro dell'Economia c'è anche il congelamento della spesa corrente in termini nominali, che se centrato integralmente darebbe altri 10 miliardi (tanto vale l'aumento messo in conto dai tendenziali, che si riduce a 3,3 miliardi guardando alla sola spesa di ministeri e Pa centrale in genere).

Ma la bilancia ha un altro piatto, su cui pesano almeno tre incognite: la correzione dei conti (tre decimali di Pil, 5 miliardi) non arriverà quest'anno, ma potrebbe essere caricata almeno in parte sul prossimo. La crescita in frenata (ne ha parlato lo stesso Tria in Parlamento) rischia di complicare il rapporto deficit/Pil. Lo spread che si mantiene elevato mette a rischio la spesa piatta per interessi prevista dal Def. Gli obiettivi, insomma, sono chiari, ma la strada per raggiungerli resta da tracciare.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

## È sempre disciplinare il licenziamento basato su valutazioni soggettive

### CASSAZIONE LAVORO

No al recesso per modifiche organizzative del dirigente giudicato sulla gestione

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Ha contenuto ontologicamente disciplinare non solo il licenziamento intimato al dirigente per un inadempimento alle obbligazioni contrattuali o ad una condotta in senso lato colpevole, ma anche quello che sia stato intimato su un piano prettamente oggettivo, laddove alla base della modifica organizzativa vi siano valutazioni di natura soggettiva sulle capacità gestionali del medesimo dirigente.

La Cassazione è giunta a questa conclusione con la sentenza n. 17676, del 5 luglio 2018, in cui ha sostenuto che, ogni qual volta le ragioni del licenziamento siano riconducibili a condotte suscettibili di incidere sul rapporto di fiducia, il recesso datoriale ri-

cade nell'alveo di quello disciplinare. Ne consegue, ad avviso della Corte, l'ingiustificatezza del licenziamento per non essere state attivate le tutele previste dall'articolo 7 della legge n. 300/70 a salvaguardia del diritto di difesa, da riconoscere anche a favore del personale apicale aziendale rispetto alla contestazione di circostanze inadempienti sfociate in un provvedimento espulsivo.

Il caso analizzato era relativo al licenziamento del dirigente di un istituto bancario sul presupposto di criticità gestionali riscontrate nello svolgimento del ruolo manageriale assegnatogli e dell'impossibilità di individuare una diversa collocazione lavorativa adeguata. Per la società il licenziamento doveva inquadarsi in un ambito squisitamente oggettivo, considerando che le valutazioni sulle capacità gestionali dimostrate dal manager nel disimpegno del ruolo a lui affidato erano state utilizzate sul piano organizzativo, senza voler svolgere nessuna censura nei suoi confronti. La Cassazione non accoglie

questa ricostruzione e ritiene che debba escludersi la natura oggettiva del licenziamento se a fondamento dello stesso, anche solo indirettamente, si pongano elementi soggettivi idonei ad incrinare il vincolo fiduciario tra il datore e il suo management.

La Corte non lo dice espressamente, ma la conclusione che si ricava dalla motivazione della sentenza è nel senso che non sia sufficiente ricondurre il licenziamento di un dirigente nel contesto di una più efficiente organizzazione aziendale, se lo spunto è rinvenuto in un deficit gestionale riscontrato a carica del manager.

La circostanza che a base del motivo oggettivo di licenziamento vi sia, comunque, una valutazione critica rispetto alla capacità del dirigente di assolvere, secondo gli standard richiesti dall'impresa, alle responsabilità gestionali al medesimo affidate ha valore dirimente, rendendo il licenziamento ontologicamente disciplinare e, quindi, soggetto alle tutele dello Statuto dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vaccinazioni a scuola, l'obbligo diventa «soft» Riforma in Parlamento

### LA NUOVA CIRCOLARE

Per il prossimo anno  
basterà l'autocertificazione  
Cade la scadenza 10 luglio

Rosanna Magnano

L'obbligo vaccinale a scuola resta in vigore ma in versione più soft: gli adempimenti a carico delle famiglie per l'iscrizione all'anno scolastico 2018-19 sono semplificati lasciando spazio all'autocertificazione, in un'ottica di «tolleranza burocratica». E la scadenza del 10 luglio per la presentazione della documentazione non è più «perentoria». È questo in sintesi il contenuto della circolare Salute-Miur presentata ieri mattina dalla ministra della Salute, Giulia Grillo e dal ministro dell'Istruzione Marco Bussetti a Lungotevere Ripa. Per un eventuale superamento dell'obbligatorietà, la palla passa al Parlamento. «La questione, vista la sua delicatezza e la necessità di rispettare le diverse posizioni in campo - spiega la ministra Grillo - sarà affrontata entro pochissimi giorni in un disegno di legge parlamentare. Sperando che non si trasformi in una lotta tra tifoserie». «Ovviamente non manterremo l'obbligo come è oggi - sottolinea la ministra - perché voglia-

mo una obbligatorietà flessibile».

Cosa prevede la circolare? Per i minori da 6 a 16 anni: quando non si tratta di prima iscrizione resta valida la documentazione già presentata per l'anno scolastico 2017-2018, se il minore non deve effettuare nuove vaccinazioni o richiami. Per i bimbi da 0 a 6 anni e per la prima iscrizione alle scuole (minori 6-16 anni) può essere presentata una dichiarazione sostitutiva di avvenuta vaccinazione. La priorità è di informare i cittadini. Anche con questo obiettivo sta per partire un tavolo di lavoro di esperti indipendenti coordinato da Vittorio De Micheli, medico epidemiologo. «Gli esperti indipendenti - ha chiarito la ministra - saranno privi di rapporti finanziari con i produttori di vaccini». E per ottimizzare la macchina della prevenzione, il ministero della Salute accelera i lavori su un decreto di prossima emanazione che avvierà l'Anagrafe nazionale vaccini, con un finanziamento di 2 milioni di euro per il 2018. Sul fronte prezzi, riferisce la ministra, è stato già raggiunto un accordo con l'industria: «La ricontrattazione per i vaccini è stata conclusa proprio in questi giorni: tutte le aziende farmaceutiche si sono impegnate a bloccare l'aumento dei prezzi fino al 2022 e ad applicare sconti fino al 50%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anche la non biologica è madre dalla nascita

### ADOZIONI

**Stepchild adoption è tutela minima per il secondo genitore in caso di Pma**

Anche la non biologica va considerata mamma sin dalla nascita del bambino se ha condiviso con la compagna la scelta di ricorrere alla procreazione medicalmente assistita (Pma). La Corte d'appello di Napoli, (sentenza 145) ha accolto la domanda di stepchild adoption della madre non biologica di una coppia di donne unite civilmente, rifiutata dal Tribunale.

La Corte d'appello ha aperto la via all'adozione in casi speciali come richiesto, ma lo ha fatto con argomenti che vanno oltre la tutela minima approntata dalla stepchild adoption che ha il limite di essere subordinata ad una richiesta. Per i giudici, le regole della legge 40/2004 - secondo la quale i nati a seguito alla Pma hanno lo stato di figli della coppia che ha espresso la volontà di ricorrere alla pratica - devono valere anche per le coppie omosessuali, che illegalmente o all'estero hanno fatto ricorso a questa tecnica come nel caso esami-

nato. Uno status di figlio che opera anticipatamente per effetto del consenso, garantendo una tutela ancora più forte, in quanto a stabilità dello stato, rispetto a quella del nato da procreazione naturale.

La partner della madre biologica, unita civilmente o meno, non può dunque essere considerata un terzo genitore, come accade nelle famiglie allargate, etero o no, in cui il figlio è nato da una precedente relazione, ma va considerata il secondo genitore, l'unico per il minore, e svolge tale ruolo, addirittura prima del concepimento, avendo contribuito alla «generazione», non importa se solo con il consenso. La sentenza, nella convinzione che la biologia non possa prevalere sulla biografia, apre spiragli anche al riconoscimento della maternità surrogata: «La configurazione di una genitorialità/filiazione fondata non tanto sulla derivazione biologica (che, come detto, può mancare), quanto sul consenso, può avere ricadute anche con riferimento alla maternità surrogata, compresa quella omogenitoriale». Ora la scelta di alcuni sindaci di riconoscere pienamente i figli delle coppie gay ha l'avallo di un giudice.

—P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In Inghilterra è emergenza morbillo Dalla stampa le accuse all'Italia

Casi raddoppiati in un anno. Il «Times»: colpa della propaganda di Lega e 5 Stelle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE \

**LONDRA** Gran Bretagna in allarme per il morbillo in arrivo dall'Italia. L'agenzia per la salute in Inghilterra ha dichiarato l'emergenza nazionale dopo aver riscontrato che i casi di morbillo registrati nella prima metà di quest'anno sono più del doppio rispetto al totale dell'anno scorso. E molto spesso si tratta di una malattia «importata» da visitatori che erano stati in Italia. «È scoraggiante — ha dichiarato il Collegio Reale dei medici — se consideriamo quanto eravamo vicini a sradicare completamente questa malattia».

Il problema, sottolineano i giornali inglesi, è che ormai oltre cinquemila dei 21 mila casi di morbillo registrati in Europa l'anno scorso si è verificato in Italia: che è in effetti il secondo Paese più colpito dopo la Romania. Ciò è dovuto, secondo la stampa londinese, al drastico calo del livel-



**Su Corriere.it**  
Leggi tutte le notizie, guarda le foto e i video dall'Italia e dal mondo sul nostro sito [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

lo di vaccinazioni: e viene fatto notare che in Gran Bretagna il tasso di copertura è del 92 per cento (comunque sotto l'obiettivo dell'Organizzazione mondiale della Sanità, che è del 95), mentre in Italia si è scesi all'85 per cento. Questo dato, va tuttavia precisato, si riferisce al 2015: dopo l'entrata in vigore l'anno scorso della legge Lorenzin, la copertura vaccinale in Italia è risalita oltre il 91 per cento.

Resta il fatto che dal 2016 in Europa sono morte 48 persone di morbillo: e il numero dei contagiati nel 2017 è salito nel Continente del 40 per cento rispetto all'anno precedente. Ora le nuove disposizioni del governo italiano, con la possibilità di autocertificare le vaccinazioni a scuola, non vanno sicuramente nella direzione di una maggiore diffusione della pratica.

I giornali britannici si lanciano alla ricerca delle cause per così dire ideologiche del-

l'epidemia: e puntano esplicitamente il dito contro Lega e 5 Stelle, che hanno alimentato le campagne di scetticismo verso i vaccini quando erano all'opposizione. Il *Times* cita una dichiarazione dei 5 Stelle del 2015 che stabiliva «un legame fra le vaccinazioni e specifiche malattie, come la leucemia, l'avvelenamento, l'infiammazione, l'immuno-depressione, le mutazioni genetiche ereditarie, il cancro, l'autismo e le allergie».

Un tale legame non esiste, sottolinea il giornale, e non c'è neppure una correlazione: ma «il rifiuto dell'opinione medica generale è parte del

**48**  
Vittime

Le persone che in Europa sono decedute a causa del morbillo dal 2016. Nel 2017 il numero dei contagiati è salito del 40%

quadro mentale dei populistici», scrive il *Times*, che mette per questa ragione sotto accusa anche il Front National di Marine Le Pen in Francia, dove pure le vaccinazioni sono in calo e il morbillo in crescita.

Il quotidiano britannico si chiede come mai ci sia una correlazione fra un certo tipo di orientamento politico e il disprezzo della scienza: e conclude che gli anti-vax «condividono un profondo sospetto nei confronti dell'*establishment*, inclusi i medici e le aziende farmaceutiche».

Ma le parole di condanna sono tutte per i leader populistici: «C'è una spaventosa ironia — conclude il *Times* — in un politico come Matteo Salvini, che parla del rischio-malattie dagli immigrati africani e poi fa campagna per una politica che ammazzerà i bambini italiani».

**Luigi Ippolito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**- RICERCA A TORINO****Metastasi al cervello  
da seno e polmone,  
scoperta molecola**

**TORINO.** Scoperto il meccanismo molecolare che provoca la crescita delle metastasi nel cervello provenienti da tumori del polmone e della mammella. La scoperta potrà rappresentare in futuro un bersaglio terapeutico. Lo studio, effettuato dalla Neuro-oncologia dell'ospedale Molinette di Torino e dai ricercatori del Cnr (Cnio) di Madrid, è stato appena pubblicato rivista internazionale Nature Medicine. La crescita delle metastasi nel cervello provenienti da tumori del polmone e della mammella è facilitata dalla presenza di un fattore molecolare, non tanto sulle cellule tumorali stesse, ma su cellule del cervello sano, che erano considerate una barriera difensiva. La scoperta, pubblicata sulla rivista Nature Medicine, può contribuire a migliorare la terapia farmacologica, tuttora insoddisfacente.

Le sentenze

## I figli nati con l'eterologa da due donne? Devono avere due mamme

di Elena Tebano

**I**l sindaco non può rifiutarsi di registrare come figlio di due madri il bambino nato in Italia da una coppia di donne che abbia fatto l'eterologa all'estero: lo ha stabilito ieri il Tribunale di Pistoia che ha ordinato all'ufficiale di stato civile di un paese della provincia toscana di creare un atto di nascita con due mamme in «sostituzione dell'atto di nascita esistente» che riportava come madre solo la partoriente. Secondo i magistrati (presidente Fabrizio Amato e giudice estensore Laura Maione), infatti, se entrambe le donne «hanno manifestato il consenso pieno e consapevole» alla fecondazione medicalmente assistita «nelle forme previste dallo Stato in cui è praticata la procreazione» e con «la piena e irrinunciabile assunzione di responsabilità da parte della coppia» debbono essere considerate entrambe madri legittime in base alla legge 40 del 2004. Questo perché «opinare diversamente significherebbe accettare situazioni discriminatorie tra figli nati da coppie etero o omosessuali che abbiano fatto ricorso alle tecniche di pma di tipo eterologo, rendendo illegittimo elemento di discriminazione il contesto familiare in cui il minore è

accolto, cresciuto, educato, amato». Al contrario «consentire che l'identità di sesso dei genitori importi una condizione detriore per il minore» privandolo di un genitore «determinerebbe una violazione dei principi costituzionali» del bambino. Secondo i giudici infatti «da prospettiva determinante non è quella dei diritti della coppia, ma di quelli del nato». I magistrati infine notano che anche se oggi in Italia l'eterologa non è consentita «alle coppie formate da due donne», questa scelta è «passibile di futuri cambiamenti come riconosciuto dalla stessa Corte Costituzionale nella sentenza n. 162/2014». Il pronunciamento di Pistoia conferma indirettamente la validità della strada scelta per prima dalla sindaca 5 Stelle di Torino Chiara Appendino. Argomentazioni simili sono state usate in un'altra sentenza di ieri, della Corte di Appello di Napoli, che ha riconosciuto l'adozione in casi speciali alla madre non biologica di una coppia di donne, ma aprendo alla piena responsabilità genitoriale delle coppie dello stesso sesso. I giudici di Napoli notano per altro che la genitorialità tramite eterologa è fondato «sul consenso» e questo «può avere ricadute anche con riferimento alla maternità surrogata». © RIPRODUZIONE RISERVATA



## La salute

Grillo: no all'obbligo  
ma vaccinerò mio figlio

►A scuola con l'autocertificazione ►Il ministro: «Non sono no-vax  
superata la scadenza del 10 luglio ma bisogna rispettare tutti»

## L'ANNUNCIO

ROMA L'obbligo dei vaccini resta ma per entrare a scuola quest'anno non servirà un certificato medico. E nei prossimi mesi la legge Lorenzin potrebbe cambiare del tutto. Intanto il ministro della salute, Giulia Grillo, lancia l'anagrafe vaccinale nazionale e assicura: «Vaccinerò mio figlio». La Grillo ieri ha infatti reso pubblica la sua gravidanza: «Tra qualche mese nascerà il mio primo figlio, ovviamente sarà mia premura farlo vaccinare, esattamente come il 96% degli italiani. Non sono una no-vax ma ci sono delle legittime preoccupazioni dei cittadini che devono avere risposte». Il Governo ha deciso di dare una brusca frenata all'obbligo vaccinale, che per il momento non avrà effetti sulle iscrizioni al prossimo anno scolastico: superata quindi la scadenza del 10 luglio, prevista per presentare alla scuola tutti i certificati dei vaccini in regola. Sarà sufficiente un'autocertificazione da portare anche il giorno prima dell'avvio delle lezioni. E sarà possibile così scongiurare l'allontanamento da scuola, previsto per i bambini dell'asilo da zero a sei anni, e le multe da 100 a 500 euro previste invece per i ragazzi in età di obbligo scolastico. La circolare emanata dal ministero della salute prevede che per gli studenti da 6 a 16 anni, quan-

do non si tratta di prima iscrizione, resta valida la documentazione già presentata per l'anno scolastico 2017-18, se il minore non deve effettuare nuove vaccinazioni o richiami. Per i bambini da 0 a 6 anni e per la prima iscrizione alle scuole, invece, sarà accettata una semplice «dichiarazione sostitutiva di avvenuta vaccinazione». L'autocertificazione comunque non va ad accontentare il fronte dei no-vax perché dichiarando il falso si commetterebbe un illecito e ci saranno dei controlli, anche se solo a campione. Ma questo è solo il primo passo, che va a garantire l'avvio del prossimo anno scolastico senza troppi scossoni o polemiche.

## IN COMMISSIONE

Da qui a breve, probabilmente, le commissioni parlamentari lavoreranno per modificare la legge: «Al momento - ha sottolineato la Grillo - abbiamo fatto solo un atto di semplificazione amministrativa, per un testo serio serve una proposta di legge parlamentare; ci vogliono i giusti tempi. Intanto non voglio ci siano dubbi che creino diffiden-

za sull'indipendenza di chi si occupa di vaccini: abbiamo creato un tavolo di esperti a cui tengo molto per monitorare le coperture raggiunte e portare avanti al meglio il piano vaccinale».

## LA POLEMICA

Sono più che raddoppiati i casi di morbillo nel Regno Unito e questo, secondo le autorità sanitarie britanniche, sarebbe dovuto all'arrivo di viaggiatori dall'Europa e in particolare dall'Italia, dove il tasso di vaccinazione è sceso e dove l'anno scorso si sono verificati 5 mila casi. Nel 2018 ci sono stati fino ad ora 729 casi, contro i 274 dell'intero 2016. Una situazione rispetto alla quale sono stati messi in allarme sia i medici che i viaggiatori, esortati a vaccinarsi prima di partire verso paesi in cui il tasso di vaccinazioni è in calo per via di un allarme infondato sull'autismo. Come l'Italia, dove la copertura è scesa all'83%, o la Romania, dove è al 76%, o la Francia, al 79%, contro il 92% del Regno Unito, che non raggiunge la soglia raccomandata del 95% ma dove l'anno scorso il morbillo è stato dichiarato debellato.





«È scoraggiante se si pensa a quanto siamo andati vicino a sradicare completamente questa malattia e realizzare lo scopo ultimo della medicina che è quello di relegare certe malattie ai libri di storia», ha commentato Helen Stokes-Lampard, presidente del Collegio reale dei medici di base, mentre David Aaronovitch, in un commento sul Times, ha messo in evidenza «le campagne contro i vaccini fatte dai partiti populistici al potere quando erano all'opposizione» in Italia e, facendo riferimento sia ai Cinque Stelle che alla Lega, ma anche a Marine Le Pen in Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN GRAN BRETAGNA  
EPIDEMIA DI MORBILLO:  
«CONTAGI RADDOPPIATI  
COLPA DEGLI ITALIANI  
E DEI PARTITI  
POPULISTI AL GOVERNO»**



### I casi di morbillo nel 2018

-  oltre 800
-  100-800
-  1-100
-  0

Per fasce di età  
(casi per mln di ab.)

0-4 anni	138,3
5-14 anni	22
15-39 anni	63,2
40-64 anni	8,7
< 64 anni	0,3

Età mediana **25 anni**

91,9%

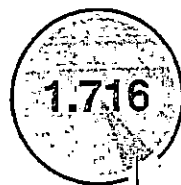
49%

59,2%

15,9%

non vaccinati  
almeno una  
ricoverati  
in pronto  
soccorso

Fonte: Iss, ultimo aggiornamento disponibile 28/06/2018



4 decessi di cui 397 nel mese di maggio

Complicanze (%)

Diarrea	21,2
Stomatite	26,2
Congiuntivite	18,4

ANSA centimetri

L'intervento

## VACCINI, NON BASTA LA SEMPLICE AUTOCERTIFICAZIONE

Paolo Siani\*

La Ministra della salute in Parlamento ha dichiarato che «il Ministero della Salute è al lavoro, insieme al Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca, per individuare le iniziative che terranno certamente conto di quel miglior bilanciamento tra il diritto all'istruzione e il diritto alla tutela della salute individuale e collettiva che è rinvenibile nel contratto di Governo e che, dunque, costituisce la stella polare per la nostra attività in materia. Non si tratta di una semplice proroga, dunque, ma una significativa semplificazione dell'onere documentale a carico dei genitori dei minori di anni sedici che frequentano le scuole di ogni ordine e grado e i servizi educativi per l'infanzia». E quale sarà la significativa semplificazione? Non certo una semplice autocertificazione, vogliamo sperare, piuttosto una certificazione del pediatra famiglia o del medico di famiglia. L'autocertificazione lascia molto perplessi, vorrebbe dire nella pratica aggirare l'obbligo vaccinale



La ministra della salute, Giulia Grillo

prima ancora di aver raggiunto quel 95% di copertura vaccinale che mette in sicurezza tutti i bambini, anche quelli che per motivi di salute non possono essere vaccinati, perché gravemente ammalati, e che frequentando la scuola, come è loro diritto, sarebbero fortemente a rischio di ammalarsi di morbillo o di varicella, mettendo gravemente in pericolo la loro vita.

Alla Ministra chiediamo di iniziare a intraprendere invece una strada più complessa e difficile ma l'unica possibile per superare l'obbligo e non pericolose scorciatoie. È noto che per vaccinare il 95% della popolazione occorre saper dialogare con i genitori, ascoltandoli con attenzione, manifestando comprensione per i loro dubbi e per le loro paure, e illustrando con chiarezza i danni causati dalle malattie e i rischi derivanti dai vaccini, che molti pensano che siano tenuti nascosti. E allora si cominci da subito a organizzare corsi obbligatori di counseling per tutti gli operatori sanitari, si inizino campagne serie e corrette di informazione per tutta la popolazione, utilizzando anche i social oltre che i comuni mezzi di informazione. Non si faccia delle vaccinazioni una battaglia politica, inutile e sbagliata. Ma siamo certi che la Ministra, la collega Grillo, non piegherà le sue conoscenze scientifiche a lotte politiche che non interessano a nessuno ma che soprattutto non tutelano la popolazione. Sa bene come noi la

Ministra, la collega Grillo, che in tutta l'area della promozione alla salute non è più tempo di obbligo per legge bensì di scelta condivisa, come afferma Michele Gangemi dell'associazione culturale Pediatri. Il paternalismo deve tramontare e lasciar posto all'empowerment o secondo la teoria di Nugent alla «spinta gentile». Così si può superare l'obbligo. Ma per far questo è necessario formare gli operatori alla comunicazione-relazione. È importante che i pediatri, da sempre riconosciuti punti di riferimento e fonte affidabile di informazioni per le famiglie, siano messi in grado di utilizzare ogni occasione per promuovere un'adesione completa al calendario vaccinale, senza omissioni o ingiustificati ritardi, che lascerebbero il bambino esposto e senza protezione. Questa è la strada da seguire, è una strada lunga, che richiede tempo, ma è l'unica strada possibile per tutelare tutta la popolazione e soprattutto le fasce più deboli e a rischio. Dopo di che si potrà superare l'obbligo vaccinale senza far danni.

\*Pediatria e Deputato Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'UOMO ERA ARRIVATO IN OSPEDALE DOPO UN TENTATO SUICIDIO

### Prelievo multiorgano al San Paolo su un paziente morto dopo il ricovero

**NAPOLI.** Prelievo multiorgano all'ospedale San Paolo su un paziente di 37 anni. L'uomo era arrivato in ospedale dopo un tentato suicidio. È stato prontamente soccorso e trasferito in Rianimazione dopo le sue condizioni sono apparse subito gravi. Nonostante le cure intensive, non si è riusciti a strapparli alla morte e, dopo un accertamento di sei ore, la commissione preposta ha dichiarato cerebralmente morto il paziente. Il direttore sanitario del San Paolo, Roberto Rago, e il coordinatore Vincenzo Landi, hanno allertato la macchina della donazione, in presenza della dottoressa Focaccio, coordinatrice regionale della Divulgazione, della dottoressa



Scognamiglio (Cpsi) e del caposala Vincenzo Mammoletta, si sono riuniti esprimendo parere favorevole alla donazione degli organi. Il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Mario Forlenza, quello sanitario Pasquale Di Girolamo Faraone e il dottore Giuseppe Russo, direttore Dao, hanno ringraziato la famiglia per il nobile gesto stringendosi a lei nel dolore per la perdita del loro caro.

## L'Università ai raggi x

## Un esercito di studenti senza servizi

►Gli universitari sono circa 150mila ma Napoli non supporta adeguatamente questa invasione

►Nei cinque atenei cittadini le eccellenze professionali convivono spesso con una scarsa organizzazione

Gianni Rinaldi

Una città nella città. Una popolazione di quasi centocinquantomila studenti affolla ogni giorno le università napoletane, bisognosa di assistenza e servizi, al pari di qualunque altro cittadino. Persone che pagano le tasse e che hanno diritto a servizi dignitosi oltre che a una didattica che faccia onore agli atenei partenopei.

## LE ESIGENZE

In questo scenario la gerarchia dei servizi di cui gli studenti hanno bisogno ondeggia tra vecchie esigenze mai soddisfatte in pieno e nuove legate soprattutto alle

moderne tecnologie e alla possibilità di compiere scelte veloci e funzionali attraverso un semplice smartphone. Molti dei 150mila studenti non sono napoletani ma devono arrivarci e viverci, hanno bisogno di posti letto, hanno bisogno di mangiare, magari non lontano dalla zona in cui vivono o frequentano i corsi. Hanno bisogno di sostegno economico pubblico per pagarsi parte delle spese e soprattutto devono essere messi in condizione di non passare tempo a risolvere problemi e intoppi burocratici ma di concentrarsi sui libri, al pari dei colleghi di altre università del centro e nord Italia. Una moltitudine di servizi che

eleva la qualità di vita dello studente contribuendo, oltre ogni capacità personale, a renderlo competitivo e pronto al mercato del lavoro senza dover pagare l'inefficienza del sistema che lo ha accolto non nel migliore dei modi nel mondo universitario.

**I DISAGI  
CHE DEVONO  
AFFRONTARE  
I GIOVANI RISCHIANO  
DI LIMITARE  
IL DIRITTO ALLO STUDIO**

## GLI ATENEI

Solo a Napoli si contano cinque università, quattro statali tra cui Federico II, Vanvitelli, Parthenope e L'Orientale oltre il Suor Orsola Benincasa. Ognuna di queste con peculiarità, eccellenze e lacune, gode del sostegno regionale dell'Adisurc, azienda pubblica che garantisce il diritto allo studio.

Ma gli studenti non sono solo soggetti passivi di servizi universitari e regionali, ma diventano anche soggetti attivi nell'economia generale di una città. Sono persone che usano il trasporto pubblico, che fanno la spesa, vanno al cinema e fanno girare i consumi, sia tracciati che al nero.

Quindi serve anche una città che sappia sostenere una simile "invasione", regolamentarla, sostenerla e soprattutto incentivarla.

Si delinea, quindi, una fitta rete di responsabilità, di attori e di erogatori che sappiano fornire servizi adeguati ad una platea che spesso non viene tutelata a dovere ma che rappresenta oltre ogni discorso economico, il cuore pulsante, il futuro e la cultura della Napoli accademica. È facile capire che Napoli, senza i suoi studenti e con un impoverimento della sua vocazione universitaria, perderebbe molto sia sotto il profilo economico che culturale.

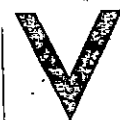
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli iscritti alle Università Napoletane



FEDERICO II

78.000



VANVITELLI

26.000



PARTHENOPE

15.000



ORIENTALE

11.000



SUOR ORSOLA  
BENINCASA

10.000

centimetri

## INODI

L'università è sì didattica ma rappresenta anche la vita quotidiana di uno studente per almeno cinque anni della sua crescita. La scelta di dove iscriversi e in quale città studiare passa, quindi, anche attraverso una scrupolosa valutazione dei servizi che potranno appagare le diverse esigenze che si presenteranno durante il percorso accademico. Il capitolo residenze sembra il vero tallone di Achille dei servizi universitari napoletani. Incidere sulle borse o sui pasti è quasi solo questione di soldi e di organizzazione. Migliorare il circuito delle residenze universitarie comporta, invece, valutazioni tecniche, immobiliari, manutentive e gestionali molto più complesse che rendono difficili cambi di rotta nel breve periodo. A Napoli e provincia ne sono attive solo quattro, si tratta di quella di via Brin, la Parthenope di via Ferraris, la Paolella di Fuorigrotta e quella di Pozzuoli. Tutte insieme possono ospitare solo 800 studenti, ma riempirle risulta addirittura difficile. Basta solo leggere le zone in cui si trovano per capire che nel cuore della città c'è il deserto, quindi gli studenti, pur di non essere delocalizzati, preferiscono fittare case da privati incrementando spesso il mercato degli affitti al nero. Non esiste, infatti, alcun vincolo di spesa per i fuori sede assegnatari di borse di studio che, una volta incassati i soldi, possono decidere se andare in residenza oppure cercarsi un posto letto privato. L'assurdo è che le residenze sono aperte lo stesso anche se non al completo, ma addirittura quella di Pozzuoli viene pagata col metodo "vuoto per pieno". Ovvero, anche se ci vivono solo 50 studenti su 300, la società che la gestisce viene pagata come se fosse sold out.

«Stiamo provvedendo a trovare metodi che possano riempire le nostre residenze - afferma Mimmo Apicella, presidente Adisurc -. Immaginiamo borse di studio per fuori sede vincolate all'alloggio in residenza, la quota verrebbe direttamente decurtata dalla borsa e versata alla residenza.

**I RAGAZZI  
PER NON ESSERE  
DELOCALIZZATI  
PREFERISCONO  
RIVOLGERSI AL MERCATO  
DEGLI AFFITTI IN NERO**

## Pochi posti letto e per i pasti spesso la card non basta

## I PROBLEMI

Ma gli studenti vivono anche altre problematiche legate agli alloggi, così come racconta Gennaro Piccirillo di Link: «Quelle di via Brin e via Ferraris si trovano non solo in zone dislocate ma anche abbastanza pericolose. Ma se si vuole sorvolare anche su questo aspetto, c'è da porre l'accento sul fatto che ci sono regole troppo stringenti per chi ci vive. Non è facile ospitare amici e parenti, bisogna chiedere dei permessi che alcune volte non vengono nemmeno accordati. Servirebbero quindi nuove sedi, nuove regole e nuove politiche pubbliche per tutelare chi vive a Napoli senza che né l'università né il Comune lo sappiano. Sono, praticamente, cittadini fantasma».

## LE BORSE

Godere di una borsa di studio in Campania era ormai diventato un calvario. Circa 28mila studenti l'anno ne fanno richiesta, ma per raggiungere o meno l'agognato traguardo erano costretti ad aspettare prima i tempi diversi di comunicazione dei dati tra le singole università e le ex Adisu, l'elaborazione degli stessi e l'erogazione pluriennale dei fondi. Continui annunci, seguiti da altrettanti rinvii, hanno scandito la vita degli assegnatari fino al febbraio scorso, costretti ad inseguire quello che gli sarebbe dovuto spettare in modi e tempi certificati dai bandi. Fortunatamente con la partenza della nuova Adisurc, foraggiata da importanti investimenti regionali coperti anche dai fondi comunitari.

**IL PROCESSO DI  
INFORMATIZZAZIONE  
È IN RITARDO  
LE SEGRETERIE  
NON RIESCONO A DARE  
TUTTE LE RISPOSTE**

ri, c'è stata un'inversione di tendenza tanto che in poche settimane ci si è riusciti ad allineare pagando pregressi e borse correnti. Su 28mila domande valutate, ben 16500 sono risultate idonee. Ma con un investimento di ben 54 milioni, l'iniziale graduatoria degli assegnatari è stata allargata talmente tanto che alla fine a tutti è toccato l'assegno.

## MENSE E BAGNI

Dopo l'alloggio l'altra grande preoccupazione degli studenti e delle loro famiglie è il vitto. Gli studenti pagano da 2 euro a 3,5 euro a pasto, il resto del conto invece viene integrato dalla Regione. Ma spesso è accaduto che, passando la card, non ci fossero fondi sufficienti per mangiare costringendo i ragazzi a mettere mano al portafogli. Le convenzioni fino al 4 aprile, infatti, prevedevano un numero massimo di pasti che ogni struttura poteva erogare, esauriti questi scattava lo stop. Dal 5 aprile è stata eliminata la soglia massima e ora tutti gli studenti possono veder garantito il loro diritto al pasto. I numeri parlano chiaro, l'incremento dei pasti tra 2016/2017 e 2017/2018 sfiora il 30%, destinato ad aumentare con nuove 18 convenzioni con altrettanti ristoranti.

Alle lamentele studentesche si aggiungono quelle per le strutture non sempre curate e sufficienti per la platea universitaria, soprattutto riguardo i servizi igienici: «Poco funzionali e troppo spesso sporchi».

## INFORMATIZZAZIONE

Parlare di università all'avanguardia senza un'adeguata informatizzazione per la gestione sia delle comunicazioni con gli studenti che delle pratiche burocratiche, sarebbe inutile. Le segreterie spesso non sono in grado di offrire soluzioni adeguate alle problematiche ed ecco che ci si affida al web. Passi in avanti sono stati fatti, molto viaggia attraverso internet, il problema riscontrato è che non sempre tutto funziona. «Segrepass almeno tre volte al mese si blocca - accusa Maria Aiello - parlando del sistema informatico della Federico II». Commenti in chiaroscuro giungono anche da Antonio Chianese, presidente del consiglio accademico: «È assurdo che non esista ancora un'App per ogni università e bisogna ancora usare la versione mobile del sito».

g.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione

## Accordo Regione ateneo Vanvitelli tirocini retribuiti per 35 studenti

Dalle aule universitarie agli studi professionali, con tanto di retribuzione a fine mese. Un'opportunità unica per 35 studenti dell'università Vanvitelli che, grazie al finanziamento della Regione, hanno svolto tirocini di sei mesi in studi professionali e strutture convenzionate.

Commercialisti, avvocati, ingegneri, farmacisti, fisici, architetti, ostetriche. La prima edizione del progetto "New-Pro: Professionisti si diventa", si è conclusa con gli attestati ai laureandi. È la prima volta in Italia che una Regione interviene a sostegno di tirocini nelle libere professioni, in partnership con dieci fra Ordini e associazioni professionali della Campania.

«Il progetto ha avuto grande importanza - afferma il rettore Giuseppe Paolisso - Grazie al sostegno della Regione, abbiamo aperto la strada ai nostri studenti per l'inserimento nel mondo del lavoro. Questo dimostra, al di là delle classifiche che ingiustamente penalizzano la Campania, quanto possiamo fare insieme ai nostri interlocutori della Regione che, sottolineo, pur tra mille difficoltà coinvolgono gli atenei in opportunità di sviluppo». «Una sperimentazione che ha dato ottimi risultati» sottolinea l'assessore alla Formazione Chiara Marciani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Università**

## Suor Orsola, test d'ingresso Chi sbaglia ripete a settembre

**A**ll'Università Suor Orsola Benincasa per molti corsi di laurea a numero programmato (Economia, Giurisprudenza, Psicologia e Scienze della Comunicazione) quest'anno ci sarà una doppia chance di accesso. Una prima sessione di test a luglio con la possibilità di "ripetizione" a settembre. La prima possibilità di effettuare i test d'ingresso ci sarà nella sessione di luglio (9-20) alla quale ci si potrà iscrivere fino al 19 luglio e la seconda possibilità nella sessione di settembre (5-26) alla quale ci si potrà iscrivere fino al 25 settembre prossimo. La partecipazione al test d'ingresso è completamente gratuita. Ci sarà invece il 14 settembre il test d'ingresso per il corso di laurea magistrale in Scienze della Formazione primaria. Ultimo appuntamento il 9 ottobre per l'accesso al corso di laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei beni culturali.



**Iniziativa**

## Defibrillatori in strada Crowdfunding in città

**I**n Italia le vittime di arresto cardiaco sono oltre 70.000 ogni anno, e oltre l'80% dei decessi avviene lontano da ospedali e strutture sanitarie. In tal senso è significativo come nel 65% dei casi l'arresto cardiaco colpisca in presenza di testimoni e il 60% di questi eventi accada per strada. Indispensabile la presenza di defibrillatori sul territorio. La giornalista Olga Fernandes è protagonista di una campagna per la diffusione dei defibrillatori; per questo scopo, ha scritto un libro di poesie, «l'ORigano», il cui ricavato è interamente destinato all'acquisto di defibrillatori. Fernandes presenterà il libro oggi, ore 17, presso la Fondazione Mediterraneo-Museo della pace di Napoli, in via Depretis 130.

360 gradi

## IL CALCIO AL TEMPO DEL VAR PERCHÈ È CRESCIUTO L'INTERESSE

Guido Trombetti

La mia reazione all'introduzione del Var è stata tiepida. Mi sembrava un'incursione della frenesia tecnologica dentro il gioco più bello del mondo. Una modifica nell'approccio emotivo alla partita. Per gridare "goooooooooo!" non bastava più che si gonfiasse la rete: occorreva il responso del Var. Una sorta di burocratizzazione dell'esultanza.



Professore ordinario di Analisi matematica alla Federico II, Guido Trombetti ha guidato l'ateneo come rettore. È scrittore e saggista

Per gioire era necessario attendere una sentenza. Come per i ricorsi al Tar. La presunta neutralità della tecnologia avrebbe rallentato il fluire dei fotogrammi dello spettacolo più bello del mondo.

Insomma, un cambiamento della genetica del tifo. Questa però è stata la prima reazione. Emotiva. Quella che fa spesso capolino quando si modifica uno "status quo". In fondo anche quando fu mutato il valore del punteggio da assegnare a vittoria e pareggio la reazione di molti fu quella di chi assiste ad una profanazione. Il pareggio, grande arena delle più astute divinità tattiche delle italiche panchine, ridotto al rango di risultato quasi spregevole. Che ne sarebbe stato del mitico contropiede? Rocco, Pesaola, Herrera si sarebbero disperati gridando anatema.

Eupalla "la mitica divinità che protegge ed ispira il gioco del pallone" come poteva consentire che si arrivasse a tanto? Salvo poi capire che quel mutamento radicale era stato un salvavita per un gioco ormai sempre più mummificato dai tatticismi.

Infarcito di partite senza un tiro in porta. Di incontri disputati con l'obiettivo dichiarato dello 0-0. Insomma una temperie inadeguata a reggere il nuovo proscenio. Ebbene, dopo un anno alla prova dei fatti del Var non posso che dir bene. Molti errori

sono stati corretti. Pur senza eliminare del tutto dietrologie maliziose. Il ritmo del gioco non ne ha sostanzialmente risentito. Tutti i dati statistici confermano la bontà della strada scelta.

Ovviamente così come tutte le innovazioni vanno gestite con cautela e perfezionate. Anche il Var. La scelta attuale di farlo intervenire fondamentalmente sull'assegnazione di un rigore, sulla convalida di un gol, sui rossi diretti e i casi di errore di persona mi sembra equilibrata. Ho sentito di una proposta che vorrebbe l'intervento del Var obbligatorio per valutare la giustezza di un cartellino giallo. Magari poi qualcuno chiederà l'intervento sui calci d'angolo. Poi sui falli laterali... Deriva da evitare.

Sono insomma contrario alla "varizzazione" del calcio. L'eccesso di utilizzo della tecnologia porterebbe ad uno spezzettamento eccessivo del gioco. Rovinando lo spettacolo. La tecnologia, in ogni campo, sostiene il miglioramento. Ma attraverso la mediazione dell'uomo e pertanto non porta alla perfezione. Quindi illudersi di azzerare gli errori ricorrendo parossisticamente al Var è una illusione. Una sorta di accanimento terapeutico. In buona sostanza gli assistenti controllano l'azione in video e poi consigliano l'arbitro. Che può a sua volta riguardare in video

l'azione. Ma la decisione finale è, in linea di massima, sempre la sua. Ebbene qualcuno può credere che da una attività umana si possano cancellare del tutto gli errori? Io credo di no. Nè tantomeno credo che il Var possa annullare l'influenza del dato di contesto sull'esito dei campionati. A partire dal 1898 sono stati assegnati 115 scudetti. Di questi, 2 al Napoli, 3 alla Roma, 2 alla Lazio, 1 al Cagliari, 107 alle squadre del centro (alto)-nord più dell'85% al settentrione. Non penso alla malafede. Penso a quel pulviscolo di condizionamenti che in alcuni casi di confine fa pendere la bilancia della decisione a favore del più potente. Però comunque il Var usato al meglio delle sue potenzialità può contribuire a garantire una maggiore equità. Ed in proposito concludo riportando il pensiero sottile di un amico giurista, Guido Clemente di San Luca che ha recentemente promosso un incontro di studio sull'argomento. «Resto convinto che il contesto può legittimamente influire sull'andamento della competizione, ma non sul suo ordinamento e perciò il Var, ove adeguatamente perfezionato nella disciplina ed equamente applicato, può essere molto importante per consentire uno svolgimento regolare del campionato».

GRUPPO EDITORIALE